

# Attualità

## CENTENARIO IUPAC: MEETING CELEBRATIVO A LONDRA

**Marco Taddia**

*Gruppo Nazionale di Fondamenti e Storia della Chimica*

[marco.taddia@unibo.it](mailto:marco.taddia@unibo.it)

*Tra gli anniversari che ricorrono nel 2019 il centenario di fondazione della IUPAC è sembrato rimanere, almeno finora, un po' sottotono tra i chimici italiani. C'è tempo per rimediare, anche perché l'evento clou delle celebrazioni sarà il Congresso Mondiale di Chimica in programma a Parigi dal 5 al 12 luglio. In Italia ce ne occuperemo, più modestamente, al XVIII Convegno di Storia e Fondamenti della Chimica che si svolgerà a Roma dall'8 al 10 ottobre.*



La multiforme e benemerita attività dell'International Union of Pure and Applied Chemistry (IUPAC), specialmente nel campo della nomenclatura chimica, è nota a tutti fin dai banchi delle aule universitarie ma non sempre è apprezzata come meriterebbe. La IUPAC, diciamo pure, è percepita da alcuni come una sorta di agenzia impegnata a complicare cose apparentemente semplici, scoraggiando abitudini consolidate dall'esperienza. Gli esempi non mancano, insieme ai casi di "incomprensione" tra IUPAC e utenza. Tra questi ultimi possiamo ricordare la giusta raccomandazione che scoraggia l'uso della "normalità" per esprimere la concentrazione di una soluzione. Trascurando questi aspetti secondari, il ruolo fondamentale che la IUPAC ha esercitato nel corso di un secolo di vita per creare un linguaggio comune a livello sovranazionale, garantire il controllo e l'affidabilità dei dati, standardizzare i metodi di misurazione e altro, dovrebbe ottenere, nel corso di questo 2019, agitato da sovranismi di vario colore, il giusto riconoscimento.

La comunità chimica italiana dovrebbe mobilitarsi in proposito, tanto più che l'Italia fu tra i cinque Paesi fondatori, insieme a Belgio, Francia, Regno Unito e Stati Uniti d'America. Ricordiamo anche che l'Italia ospitò a Roma, nel 1920, nell'ambito della Prima Conferenza Internazionale di Chimica,

il Primo Meeting IUPAC sotto la Presidenza del chimico organico francese Charles Moureu (1863-1829), che presiedette poi la stessa IUPAC dal 1920 al 1922.

Se ci sarà modo di esporre in altra occasione le vicende che portarono alla nascita dell'Unione, potrà essere interessante considerare, specialmente su questa rivista, il ruolo speciale che i chimici industriali della Francia e del Regno Unito ebbero nel processo di aggregazione. Varrebbe la pena di



Fig. 1 - Burlington House, Londra



Fig. 2 - Ingresso della sede RSC

monumentale biblioteca, al primo piano dell'edificio, con le ampie finestre che danno sul cortile d'impronta palladiana dove si trova il monumento a Sir Joshua Reynolds (1723-1792), primo presidente della Royal Academy, ha ospitato degnamente i lavori. Ad essa si accede percorrendo



Fig. 3 - Corridoio di accesso alla biblioteca della RSC

un elegante corridoio dove sono esposti in fila ordinata i busti di alcuni chimici famosi (Fig. 3), che fanno ala al passaggio di visitatori. Anche le sale annesse alla biblioteca, da quella del Consiglio al "salotto" dove si può amabilmente conversare, aggiungono fascino all'insieme e sono state utilizzate per le pause "tea or coffee".

Il primo intervento, intitolato "IUPAC - 100, How it all began", l'ha svolto Fred Parrett (Parrett Technical Developments), il quale ricopre anche la carica di tesoriere del Gruppo Londinese della Society of Chemical Industry. La relazione di Parrett, completa e ben documentata, ha fatto rivivere, talvolta con sottile humor inglese, quei lontani avvenimenti. Altrettanto interessante quella di Robert Fox, storico della scienza di fama internazionale, afferente all'Università di Oxford. Egli ha, per così dire, proseguito il racconto e l'analisi di Parrett parlando dell'evoluzione della IUPAC, con una relazione intitolata "Internationalism on trial: IUPAC and the International Research Council, 1919-1931".

La seconda sessione, iniziata nel pomeriggio, era ripartita tra i diversi settori disciplinari, nell'ordine: chimica fisica, inorganica, analitica e organica.

analizzare più a fondo anche l'estensione progressiva ad altre Nazioni in un periodo, quello del dopoguerra 1914-'18, segnato da forti tensioni fra gli Imperi Centrali e l'Intesa.

La spinta propulsiva che venne da Francia e Gran Bretagna alla fondazione della IUPAC, rende ragione del particolare risalto che il Centenario, a differenza di quanto si sta verificando da noi, sta avendo e continuerà ad avere, durante quest'anno, nei due Paesi.

Nel Regno Unito, la celebrazione si è svolta lo scorso 14 marzo, a Burlington House (Fig. 1-2), nella prestigiosa sede londinese della Royal Society of Chemistry, situata nel cuore di Piccadilly. Il meeting "Celebrating the Centenary of IUPAC", organizzato dall'Historical Group della RSC, al quale aderisce anche l'autore di questo rapporto, è stato all'altezza delle aspettative. L'ampia e

monumentale biblioteca, al primo piano dell'edificio, con le ampie finestre che danno sul cortile d'impronta palladiana dove si trova il monumento a Sir Joshua Reynolds (1723-1792), primo presidente della Royal Academy, ha ospitato degnamente i lavori. Ad essa si accede percorrendo un elegante corridoio dove sono esposti in fila ordinata i busti di alcuni chimici famosi (Fig. 3), che fanno ala al passaggio di visitatori. Anche le sale annesse alla biblioteca, da quella del Consiglio al "salotto" dove si può amabilmente conversare, aggiungono fascino all'insieme e sono state utilizzate per le pause "tea or coffee".

Il saluto iniziale ai convenuti l'ha porto il Dr. Peter Morris, Chairman dell'Historical Group, poi ha avuto inizio la prima sessione dei lavori, coordinata da Gerry Moss (Queen Mary University of London).

Il primo intervento, intitolato "IUPAC - 100, How it all began", l'ha svolto Fred Parrett (Parrett Technical Developments), il quale ricopre anche la carica di tesoriere del Gruppo Londinese della Society of Chemical Industry. La relazione di Parrett, completa e ben documentata, ha fatto rivivere, talvolta

Per la Chimica Fisica è intervenuto Jeremy Frey (Università di Southampton), il quale ha parlato dell'attività della IUPAC relativamente ai dati d'interesse chimico.

È stata poi la volta di Jeff Leigh (Università del Sussex) che ha trattato il tema "IUPAC, the Periodic Table and the Commission for the Nomenclature of Inorganic Chemistry", seguito da Duncan Thorburn-Burns (Queen's University, Belfast). L'intervento di quest'ultimo "Analytical Chemistry, born in 1934" è stato ascoltato con la speciale attenzione dovuta a un decano della chimica britannica (Duncan è nato il 30 maggio 1934), onorato da riconoscimenti prestigiosi e particolarmente attivo anche nella comunità europea.

La seconda sessione si è chiusa con la relazione di Gerry Moss (Queen Mary University of London), che ha trattato di "Organic Chemical Nomenclature and IUPAC" (Fig. 4), consentendo di toccare con mano la complessità del lavoro svolto dalla Commissione preposta.



Fig. 4 - Un momento dei lavori (Relazione di Gerry Moss)

La terza e ultima sessione ha visto gli interventi di Phil Hodge (University of Manchester) su "Polymers and IUPAC", seguito da Richard Kidd (RSC, Tesoriere IUPAC International Chemical Identifier Trust) sul tema "20 years of InChI - where next?".

Le brevi osservazioni conclusive di Gerry Moss (QMUL) hanno coronato una riunione partecipata e fruttuosa, destinata, con ogni probabilità, a lasciare un'impronta significativa nella futura storiografia della IUPAC.